



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 10.10.2007  
SEC(2007) 1280

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE**

*Documento di accompagnamento*

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL  
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL  
COMITATO DELLE REGIONI**

**del documento orientativo e del piano di azione per una politica marittima dell'UE**

**SINTESI DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO**

{COM(2007) 574 definitivo}

{COM(2007) 575 definitivo}

{SEC(2007) 1278}

{SEC(2007) 1279}

{SEC(2007) 1283}

## Sintesi

Nel giugno 2006 la Commissione ha adottato un Libro verde su una futura politica marittima dell'UE. Il documento sottolineava l'importanza strategica dei mari e degli oceani per l'economia europea ed evidenziava l'urgenza di garantire che i futuri sviluppi tengano conto della necessità di salvaguardare la competitività dell'Europa preservando nel contempo l'ambiente marino e proteggendo il benessere e i mezzi di sussistenza di quanti dipendono dall'economia marittima o risiedono nelle regioni costiere. Al Libro verde ha fatto seguito un periodo di consultazione di un anno, nel corso del quale sono stati organizzati 230 eventi e oltre 490 contributi scritti sono stati trasmessi alla Commissione. Molti di questi contributi scritti, provenienti da governi nazionali, gruppi industriali e ONG ambientali, erano a loro volta il risultato di vasti processi di consultazione interna.

Le parti interessate si sono trovate per lo più d'accordo sul fatto che l'UE non può continuare a gestire la sua politica del mare e degli oceani tramite una serie di politiche settoriali indipendenti: il processo decisionale è lento, le potenziali sinergie non vengono sfruttate e nessuno dispone veramente dell'autorità necessaria per risolvere i conflitti intersettoriali, esaminare gli effetti cumulati delle politiche o avere una visione d'insieme della situazione. Gli scambi comunitari e la competitività dei porti dell'UE sono messi a repentaglio dall'estrema lentezza del processo di pianificazione; l'ambiente marino è minacciato da un aumento consistente e rapido delle attività economiche nelle regioni costiere e in mare; dappertutto in Europa si registra un abbandono delle professioni marittime; i dati raccolti sulle condizioni dell'ambiente marino, sulle attività marittime svolte dall'uomo e sullo stato di salute dell'economia costiera sono frammentari e in larga misura inaccessibili, e le diverse autorità incaricate di proteggere i nostri mari contro l'inquinamento, la pesca illegale e i trafficanti stanno elaborando, senza consultarsi, sistemi analoghi per rilevare e identificare i comportamenti anomali.

Tenuto conto di queste reazioni, la Commissione ha proposto una politica marittima globale con i seguenti obiettivi: (1) incoraggiare al massimo lo sfruttamento sostenibile degli oceani e dei mari; (2) creare una base di conoscenze e innovazione per la politica marittima; (3) migliorare al massimo la qualità della vita nelle regioni costiere; (4) promuovere il ruolo di guida dell'Europa negli affari marittimi internazionali; (5) migliorare la visibilità dell'Europa marittima.

Nell'immediato, la Commissione intende conseguire questi obiettivi anzitutto introducendo un quadro amministrativo che applichi un approccio integrato e, in secondo luogo, tramite il ricorso a strumenti orizzontali e trasversali per l'elaborazione di una politica integrata. La Commissione creerà una struttura interna per promuovere il coordinamento tra le iniziative settoriali connesse agli affari marittimi. Un piano d'azione indica inoltre le iniziative concrete che verranno adottate per orientarsi in modo più coerente verso una politica marittima integrata dell'UE.

Entro la fine del 2008 si dovrebbero vedere i primi risultati: migliore comprensione reciproca tra le politiche e i settori, identificazione precoce di eventuali conflitti risultanti da iniziative settoriali, sfruttamento delle sinergie, scambio più rapido delle idee di buone pratiche tra le diverse regioni, maggiore garanzia del fatto che le singole politiche settoriali si basano sulle migliori conoscenze disponibili relative al settore marittimo e maggiori opportunità per i singoli e per i gruppi di interesse di far sentire la propria voce.

I vantaggi specifici ottenibili dalle azioni preparatorie sui dati marini, la pianificazione del territorio e la sorveglianza marittima non saranno immediatamente avvertiti, ma diventeranno evidenti successivamente all'attuazione di ulteriori misure. Tali vantaggi sono tuttavia tali da giustificare la modesta spesa necessaria. I vantaggi a lungo termine comprendono lo sviluppo accelerato di servizi commerciali a valore aggiunto fondati su dati facilmente accessibili, il miglioramento dell'efficienza delle istituzioni pubbliche, compresi i laboratori europei di ricerca marina e i centri universitari, l'eliminazione di numerose incertezze attualmente esistenti in merito al cambiamento climatico mondiale, l'integrazione – nell'ambito di uno sforzo consolidato – di iniziative attualmente frammentarie e circoscritte nel tempo relative all'accesso ai dati, norme più chiare relative ai diritti e alle limitazioni nelle acque marine, una più semplice risoluzione dei conflitti relativi alla pianificazione del territorio transfrontaliero, un uso più efficace delle risorse disponibili in materia di notifica e sorveglianza nonché la possibilità di condividere in futuro sistemi di sorveglianza comuni.

I vantaggi a breve termine derivanti dal coordinamento delle politiche e da un apprendimento collettivo, nonché i potenziali vantaggi a più lungo termine delle azioni preparatorie avranno un impatto positivo sui principali obiettivi della politica marittima - incoraggiare nella misura del possibile l'uso sostenibile dei mari e degli oceani, sviluppare una base di conoscenze e innovazione per la politica marittima, migliorare la qualità della vita nelle regioni costiere, promuovere la voce dell'Europa nelle questioni marittime internazionali e migliorare la visibilità dell'Europa marittima.